

Solo persone competenti e coraggiose ci potranno aiutare a superare “tempeste perfette”, come i comandanti attraversavano Capo Horn con un veliero, persone che sappiano prevedere e scegliere, persone rare in questi avventurati tempi di classe politica da quarta serie.

Molti imprenditori associati ci hanno chiesto ragione del nostro prolungato silenzio.

Di seguito riportiamo il sentiment dei nostri imprenditori.

Sappiamo leggere i numeri, interpretare i segni e trarre le dovute conclusioni dai provvedimenti di un governo che a noi imprenditori paiono inadeguati, governo motivato dalla sola ragione di tenersi la poltrona, e illegittimo nella rappresentanza popolare sempre che la rappresentanza vera debba subire i soprusi, la prepotenza e l'incapacità dei masanielli di turno legittimati a loro volta da una burocrazia insipiente, vorace e corrotta e dal supporto dei poteri anglo franco tedeschi.

Il corona virus è giunto giusto come punizione per accelerare il possibile tracollo del paese grazie ai famelici traditori seduti sugli scanni della mangianza europea venduti alla cricca della nord anglo franco germanica prepotenza per fare strame delle nostre imprese e dei nostri sacrifici.

La riforma della giustizia è ingiustizia se prima di riformare sé stessa si toglie di mezzo il diritto alla prescrizione in tempi decorosi, riguardo alla lentezza biblica dei procedimenti civili e soprattutto penali. A questo fa il paio il Decreto Legge sulle intercettazioni con voto segreto della Camera.

Ora con una serie di comunicati notturni pubblicati sull'account Facebook del Primo Ministro anticipati quindi da bozze di proposito sfuggite e consegnate alla stampa amica apprendiamo di essere in libertà vigilata. Detti comunicati diventano poi decreti qualche giorno dopo con contenuti non del tutto corrispondenti agli enunciati creando confusione e panico.

Siamo sbalorditi e increduli di fronte a tanta leggerezza e sconsiderata irresponsabilità da parte di chi a propria volta chiede responsabilità.

Prima si dice che i miliardi a disposizione sono 3,7 miliardi che poi diventano dieci e alla fine venticinque. Per cosa non è chiaro.

Da subito ai primi di marzo era chiaro che non si poteva pensare a meno di centomiliardi da parte di chi aveva un po' di sale in zucca. Ora è chiaro che il problema non è il quanto che sono sempre pochi anche i cento ma dove trovarli.

Ora è chiaro che il prossimo annuncio probabilmente non si farà a Palazzo Chigi, non ospite di Bruno Vespa a Porta a Porta ma da “Non è la D'Urso”.

Un presidente del Consiglio dei Ministri e un Ministro dell'economia non potevano non sapere che si andava annunciando da dicembre la “tempesta perfetta”.

Non solo si sofferiva di una recessione di origine prettamente finanziaria dal 2008, da cui non siamo mai veramente usciti; non solo abbiamo subito le contumelie dei “vati” finanziari che predicavano in lingua straniera la politica dell'austerità come soluzione ai nostri mali - aspiranti Nobel dell'economia - blaterando in aggiunta sul disastro di crescita da prefissi telefonici e sul contenimento del deficit e dello stock del debito sempre secondo i suddetti prefissi. Ma la loro non la vedevano?

Per una strana ironia della storia, proprio adesso come e con l'avvento del coronavirus, è arrivata al comando della Bce Christine Lagarde, un'avvocatesa d'affari membro di consigli di banche offshore che si è subito esibita nel peggio sempre ben vestita di Chanel intanto che la gente moriva, rovesciando subito la politica di Mario Draghi, quello che con il “*quantitative easing*” ha salvato l'Europa dei tirchi e degli inetti.

Le correzioni successive della Lagarde sono state imposte e in parte decise per recuperare un briciolo di popolarità. Mettersi quindi in linea con gli olandesi che vivono di tulipani, biciclette e soprattutto di paradisi fiscali ai danni dei paesi a loro dire non virtuosi, concertate con la parte retrograda dei

tedeschi e soprattutto con la linea del lettone Valdis Dombrovskis è un atto di pura demenza. Tra l'altro ci assilla un dubbio: ci sono più abitanti a Casalpusterlengo e Codogno o in Lettonia?

La pandemia di coronavirus è una tragedia umana di proporzioni inimmaginabili. Oggi si vive nella paura della propria vita o in lutto per i propri cari. Le azioni intraprese dai governi per evitare che i nostri sistemi sanitari vengano travolti sono coraggiose e necessarie e devono essere supportate.

Ma queste azioni comportano anche un costo economico enorme e inevitabile.

Mentre molti affrontano una perdita di vite umane, molti altri affrontano una perdita di sostentamento. Giorno dopo giorno, le notizie economiche stanno peggiorando. Le aziende affrontano una perdita di fatturato e di reddito. Molti stanno già ridimensionando e licenziando i lavoratori. Una profonda recessione è inevitabile.

La sfida vera è come agire con sufficiente forza e velocità per evitare che la recessione si trasformi in una depressione prolungata, resa più profonda da una pleora di valori predefiniti che lasciano danni irreversibili.

Non può immaginarsi che i livelli del debito pubblico non possano aumentare. L'alternativa a una distruzione permanente della capacità produttiva e quindi della base fiscale sarebbe molto più dannosa per l'economia e infine per il credito pubblico.

Visti poi i livelli attuali e probabili futuri dei tassi d'interesse, tale aumento del debito pubblico non dovrebbe aumentare l'onere del servizio.

Non possiamo pensare che olandesi e Dombrovskis possano capire tali ragionamenti, ma in questa nostra traballante classe politica, c'è qualcuno che ha il coraggio, di rifiutarsi di prendere ordini da questa schiera di incapaci e se necessario scegliere tra l'Italia e la sicura schiavitù del MES per salvarci da una depressione catastrofica?

Aggiungiamo poi a conti meglio calcolati per una cifra del tutto insufficiente.

Troppo semplice forse per quegli irresponsabili dilettanti stregoni e apprendisti dell'economia italiana ed europea.

Milano, 27 marzo 2020

Dr. Antonio Fortuna
Presidente Assimpresa